DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma — Telefoni 61.872, 68 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli «Amici» di Marsala hanno chiesto per domenica 1500 copie dell'UNITA' - Caltanissetta ne ha richieste 4500.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 11 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 60

PER SOFFOCARE IL DIBATTITO E CREARE IL FATTO COMPIUTO

De Gasperi chiede oggi alla Camera mano libera per l'ingresso nel Patto di guerra

Non già "invito a trattare" ma firma ad un patto già concluso - Incontri di Sforza con Einaudi, De Gasperi e Dunn - Una mozione clericale in appoggio alle manovre del governo

Dopo avere intrigato per mesi e mesi a Washington, a Londra e a Parigi, dopo aver bussato e ribussato per entrare, sia pure dalla porta di servizio, nella rete del Patto Atlantico, quando il Patto è ormai definito in tutte le sue clausole ed egli ha già detto sì a tutto, De Gasperi fa oggi la commedia dell'«invito ricevuto». A tarda ora ieri ha annunciato alla Camera dichiarazioni sulla politica estera. Oggi si presenterà a Montecitorio e annuncerà di aver ricevuto dagli «otto» l'invito a partecipare alle «trattative» sul Patto.

Si sa già che si alzerà un democristiano qualunque, il quale proporrà di dire di sì e di concedere mano libera al governo.

Per apprezzare in pieno questa commedia, tutta da ridere se non investisse le sorti del popolo italiano, basterà notare: 1) che il governo italiano tratta da mesi e mesi con Washington sul Patto Atlantico, alle spalle del Parlamento italiano e contro gli impegni presi: il 4 dicembre e ripetuti da Sforza in sede di commissione degli Esteri; 2) che il governo italiano ha scongiurato dal sei gennaio di essere ammesso nel patto, in ogni modo, in ogni caso, prima ancora di conoscerne le clausole e il testo; 3) che assai presumibilmente da Washington verrà o è venuto, ieri od oggi che sia, non già un «invito a trattare», ma una comunicazione che all'Italia è concesso di apporre la sua firma a un patto già concluso e definito nelle sue clausole, nei suoi impegni, nella sua portata. Altro che «invito» e «autorizzazione a trattare»! Oggi De Gasperi «fa la mossa». E anche lo scopo della mossa è evidente.

Si vuole soffocare il dibattito parlamentare annunciato dalla mozione Nenni. Con un colpo di maggioranza si vuole creare il fatto compiuto.

De Gasperi dimentica che alla Camera non siedono soltanto i suoi amici e satelliti: dimentica che alla Camera sta un'Opposizione, la quale parla a nome di otto milioni di italiani e di tanti altri ancora, ingannati è vero il 18 di aprile, ma che oggi respingono con orrore il ritorno alle avventure militari di infausta memoria. L'adesione del nostro Paese al Patto Atlantico — per dirla con una frase scarna di Nenni — significa:

1) concessione delle nostre basi aeree navali militari agli anglo-americani; 2) passaggio del nostro esercito sotto il comando militare dello Stato Maggiore di Fontaine Bleau; 3) stato di guerra ove si verifichi a Berlino o in Scandinavia o in altro punto qualsiasi, anche il più lontano, un fatto politico o militare che metta fuoco alle polveri.

Conseguente di queste conseguenze funeste che l'adesione al Patto Atlantico promette all'Italia, l'Opposizione darà battaglia. Comincerà oggi in Parlamento. Continuerà nelle fabbriche, nei villaggi, nelle officine, nelle miniere, negli uffici, dove essa ha con sè la parte decisiva del popolo, senza la quale non si produce nè si combatte.

Hanno la «responsabilità» della adesione del Patto.

La situazione era a questo punto quando De Gasperi è entrato, verso le 20.30, nell'aula di Montecitorio. Il Presidente ha preso immediatamente la parola e ha pronunciate queste frasi:

«Mi permetto di preannunciare che in relazione al Consiglio dei Ministri convocato per domattina mi propongo di fare domani nel pomeriggio delle dichiarazioni sulla politica estera. Preannuncio questa mia dichiarazione perchè essa provocherà certamente un dibattito il quale, se gli interessati non avranno obiezioni, potrà assorbire le interpellanze già presentate in merito».

E' probabile che De Gasperi ripeta le sue dichiarazioni a palazzo Madama e che quindi la seduta venga sospesa per qualche ora o addirittura rinviata a sabato. Comunque De Gasperi ha convocato il gruppo parlamentare democristiano per le otto e mezza di questa mattina a Montecitorio per concordare un piano di battaglia. Si presume che i deputati clericali presenteranno un ordine del giorno o una mozione che permetta al governo di giungere al voto nelle migliori condizioni.

Stamane, oltre al gruppo d.c. si riuniranno a Montecitorio i deputati del PSLI e del PSI. I socialdemocratici discuteranno la forma e il contenuto dell'intervento che un loro rappresentante farà nel dibattito aperto dalle dichiarazioni di De Gasperi. E' ancora molto incerto l'atteggiamento che terranno i deputati del PSLI al momento del voto data la situazione creatasi in seno al partito dopo le prese di posizione della direzione. Corre voce che nel dibattito interverrà l'on. Mondolfo, nuovo segretario del Partito. Nella serata di ieri si è riunita anche la direzione della D.C.

Circa il colloquio che il ministro degli Esteri ha avuto ieri mattina con l'ambasciatore americano si è appreso che Sforza ha comunicato a Dunn che, sia egli stesso, che De Gasperi avrebbero avuto piacere di partecipare alla cerimonia a Washington. L'ambasciatore ha obiettato che la presenza dell'uno o dell'altro o di nessuno dei due dipende da quello che decideranno gli «otto», e cioè se faranno firmare il patto dai capi dei rispettivi Governi, o dai Ministri degli Esteri, o soltanto dai loro ambasciatori.

Infine, a proposito delle trattative segrete condotte dal Governo si è appreso che il famoso *memorandum* del sei gennaio con cui Palazzo Chigi chiedeva di partecipare alle trattative per il Patto Atlantico è stato scritto da Sforza all'insaputa di tutti i Ministri — tranne naturalmente De Gasperi — nel giorno in cui se ne stava a casa con la scusa dell'influenza e si sottraeva alla richiesta dei Ministri di essere messi al corrente della situazione internazionale.

Una giornata di intrighi da Palazzo Chigi al Viminale

Nelle ultime 24 ore il Governo ha preso una serie di gravi decisioni e compiuto una serie di mosse per far precipitare la situazione politica in relazione al Patto Atlantico e mettere il Parlamento e il Paese di fronte al fatto compiuto prima dell'inizio del dibattito generale sulla politica estera che era stato fissato — come è noto — per martedì. Il colpo di scena — preparato per tutta la giornata — si è avuto a Montecitorio, al termine del dibattito sugli statali, quando De Gasperi ha preannunciato una sua dichiarazione di politica estera per il pomeriggio di oggi. La dichiarazione consisterà nell'annuncio che il governo italiano ha ricevuto l'invito a partecipare alle trattative per il Patto Atlantico e si concluderà con la richiesta di un voto del Parlamento che lo autorizzi a trattare.

Ecco la cronaca dei fatti. A prima mattina il Ministro degli Esteri è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, al Quirinale. Sforza ha informato Einaudi di tutti i passi compiuti fino ad ora dal Governo per ottenere l'invito al Patto Atlantico. Il colloquio è stato puramente informativo ed è quindi presumibile che il Presidente della Repubblica non abbia mosso obiezioni, riservandosi eventualmente di farlo con il Presidente del Consiglio.

Dal Quirinale Sforza si è recato al Viminale dove si è intrattenuto a lungo con De Gasperi. All'uscita egli dichiarava ai giornalisti che l'ambasciatore a Washington, Tarchiani, aveva trasmesso una nota del Dipartimento di Stato con la quale si informa il Governo italiano che l'invito a partecipare al patto è imminente. Rispondendo ad una precisa domanda, Sforza aggiungeva che fino a quel momento l'invito non era ancora giunto.

Messi in curiosità da alcuni vaghi accenni fatti da Sforza «sull'imminenza del dibattito parlamentare» i giornalisti si precipitavano da Andreotti, il quale comunicava che il Consiglio dei Ministri era stato convocato in seduta straordinaria per le dodici di questa mattina e che nel pomeriggio De Gasperi avrebbe fatto qualche comunicazione alla Camera.

Da questo momento i giornalisti si sono messi in movimento per raccogliere notizie sui seguenti punti che ancora rimanevano incerti:

1) In che forma sarebbe arrivato l'invito? I portavoce di Palazzo Chigi — interrogati in serata — assicuravano che la formula sarebbe stata quella classica: «invito a partecipare alle trattative».

2) Dal momento che all'invito sarà unito il testo del patto, che nelle sue linee essenziali è già stato discusso e approvato dai rappresentanti degli «otto», quale valore ha la formula «invito a partecipare alle trattative?». Dagli elementi raccolti al Viminale e a Palazzo Chigi è risultato certo che il Governo si farà scudo di questa formula per sostenere la legittimità del suo atteggiamento.

A parte l'evidente considerazione che, dopo aver intrigato per mesi e mesi all'insaputa del Parlamento e del Paese, questa dell'*invito a partecipare alle trattative* non è altro che una volgare commedia, le notizie pervenute in serata da Washington rovesciano completamente l'impostazione che il governo intende dare al dibattito.

Secondo queste notizie il Dipartimento di Stato avrebbe inviato nella notte tra mercoledì e giovedì una nota al governo italiano per informarlo che esso - *potrà, a richiesta, firmare il Patto Atlantico alla pari delle altre nazioni*». Le notizie che pervengono da Washington sottolineano tutte con particolare evidenza che non si tratta di un «invito ad iniziare trattative», ma di una formula che rimette al governo italiano la «responsabilità» della adesione del Patto.

Il Gabinetto inglese approva il Patto

LONDRA, 10. — Si apprende che il Gabinetto Britannico ha approvato oggi ufficialmente il testo del Patto Atlantico.

Il Ministro degli Esteri danese, Gustav Rasmussen, è giunto oggi a New York, diretto a Washington dove si discuterà con funzionari del Dipartimento di Stato in merito al progettato Patto Atlantico.

Ai giornalisti che l'hanno assediato non appena disceso dall'apparecchio, Rasmussen ha detto che ha varie questioni da discutere con Acheson e che attraverso prese di contatto con funzionari americani in merito al Patto Atlantico, egli cercherà di ottenere ampie informazioni sull'alleanza.

In tal modo — ha aggiunto — egli sarà in grado di documentare efficacemente il suo governo, il quale, a sua volta, avrà una qualche base sulla quale fondare la proposta per l'adesione da presentarsi al Parlamento di Copenaghen.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il programma di aiuti militari all'Europa verrà sottoposto all'approvazione del Congresso nello stesso tempo dello schema del Patto Atlantico, vale a dire nella prima settimana di aprile.

II. TRATTATO AUSTRIACO

Gruber chiede «pace immediata»

LONDRA, 10 — Il ministro degli Esteri austriaco Gruber ha annunciato alla Conferenza dei Sostituti per il trattato di pace austriaco di aver ricevuto oggi dal suo Governo istruzioni precise di chiedere una pace immediata, che metta fine al regime di occupazione.

PARLANO I RESPONSABILI DELL'8 SETTEMBRE

IL TRENO DI CASTELLANO PER CASO SI FERMO' A MADRID

Così cominciarono le trattative per l'armistizio - L'incontro con Sir Samuel Hoare

V

Qui comincia la storia dell'armistizio fra l'Italia e le Nazioni Unite.

Si parla di plenipotenziari che viaggiano con passaporto collettivo, senza direttive e senza credenziali — come i mercanti che vanno alle fiere soltanto per «tastare il mercato», ed ai quali toccò l'avventura di essere arrestati al momento di concludere; si parla dei medesimi che partono con un treno che non si sa se si fermerà nella stazione di una città dove bisogna cominciare a trattare ed ai quali toccò l'altra ventura di trovare un interprete per caso; si parla di altri plenipotenziari — per di più balbuzienti — mandati a cercar notizie dei primi non già per conto dello stesso Governo ma di Generali che alle trattative non volevano rimanere estranei, come accadeva per la vendita di un fabbricato in condominio; si parla di visite in faccia del generale Eisenhower per tutta risposta alla richiesta di mettere il Re in condizioni di poter fuggire in tempo e si parla di Ministri che raccomandavano lo sbarco in un punto piuttosto che in un altro con l'unica preoccupazione «strategica» del proprio salvataggio; si parla di navi alleate pronte allo sbarco che furono scambiate per barche da pesca; si parla della fuga del Re che per poco non avvenne in mutande e dell'assalto ad una nave che quand'ebbe completato il carico di sovrani, di ministri e di Generali se ne partì lasciandone una parte in barchetta nel porto di Pescara ad agitare fazzoletti e ad implorare qualche minuto di ritardo; qui si documenta, infine, la vergogna, la colpa e il ridicolo di cui si coprirono gli uomini dei «quarantacinque giorni» che nessuna sentenza potrà mai cancellare.

Hoare quando era ambasciatore

Questa storia non la narrerò io, la narreranno loro. Comincerà il generale Castellano, l'uomo che firmò l'armistizio.

In una relazione che porta la data del 15 dicembre 1943 Castellano racconta:

«Il mattino del 12 agosto alle ore 9,30 circa, fui chiamato dal Generale Ambrosio il quale mi ordinò di partire lo stesso giorno per Lisbona usufruendo di un treno che portava colà nostri funzionari del Ministero degli Esteri inviati incontro a colleghi provenienti dal Cile. Dovevo "cercare di prendere contatto con gli anglo-americani".

La stessa mattina del giorno 12, essendo andato al Ministero degli Esteri per regolare i particolari della mia partenza, incontrai per puro caso nell'ufficio del Capo di Gabinetto il Ministro Guariglia. Questi mi tenne un breve discorso raccomandandomi essenzialmente di far molta attenzione durante il viaggio per non essere scoperto, avvertendomi che lui aveva dovuto dare a von Ribbentropp la propria parola d'onore circa la presente e futura lealtà dell'Italia. Soggiunse poi che io dovevo rappresentare agli anglo-americani la situazione dell'Italia, pressochè interamente occupata dalle truppe germaniche, e consigliare di effettuare uno sbarco a nord di Roma perchè altrimenti la Capitale e gli uomini responsabili potevano correre serio pericolo. Questo ultimo il motivo dominante.

Nelle sopra riportate parole consistettero le direttive datemi e, ripeto, per puro caso.

Non mi si volle dare alcuna credenziale ad eccezione di un biglietto dell'Ambasciatore inglese al Vaticano Osborne, per il collega Sir Samuel Hoare, Ambasciatore a Madrid, biglietto che diceva testualmente: "Vi prego di ricevere l'latore del presente". Non solo, ma di tale stesso laconico biglietto difficilmente avrei potuto fare uso perchè viaggiavo con il passaporto collettivo dei diplomatici diretti a Lisbona e non avevo quindi la possibilità di recarmi a Madrid dall'Ambasciatore Hoare.

Partii così, con molta poca speranza in cuore perchè dubitavo che mi si desse ascolto senza alcunchè di scritto e, con il solo aiuto morale delle brevi parole di augurio dettemi dal mio capo generale Ambrosio.

Per fortuna, il treno che mi trasportava a Lisbona ebbe una fermata di alcune ore a Madrid. Ne approfittai per cercare di abboccarmi con l'Ambasciatore sir Samuel Hoare. Questi mi ricevette subito e a lui esposi dettagliatamente la nostra situazione militare che non consentiva alcun distacco dai germanici senza l'aiuto anglo-americano. Parlai del pericolo che i tedeschi potessero da un momento all'altro restaurare il fascismo, dissi che l'Italia non desiderava deporre le armi ma voleva continuare la guerra a fianco delle potenze alleate.

MARIO PALERMO

(continua in 4.a pag. 1.a colonna)

Si è aperta alla presenza di Stalin la sessione del Soviet Supremo dell'U.R.S.S.

L'ingresso del Generalissimo, accompagnato da Molotov - La relazione sul bilancio: aumentati gli stanziamenti per l'agricoltura e le iniziative sociali

MOSCA, 10. — Alle ore 19, nella sala di Sant'Andrea del Cremlino, ha avuto inizio la seduta delle sessioni riunite del Soviet Supremo. L'ingresso nell'aula del Generalissimo Stalin, che era accompagnato da Molotov, è stato salutato da una ovazione che si è protratta per diversi minuti.

Il Presidente dell'assemblea ha quindi dichiarato aperta la seduta ed ha chiamato alla tribuna il Ministro delle Finanze Arseny Zverev relatore sul bilancio dello Stato per il 1949.

Sono presenti mille e trecento delegati: nella tribuna del governo hanno preso posto il Ministro degli Esteri Viscinsky ed il Ministro della Difesa Maresciallo Nikolai Bulganin. Sono anche nell'aula diversi componenti l'Ufficio Politico, Mikoian, Voroscilov, Kaganovich, Malenkov e Beria.

Kuznetsov ha dato la parola al Ministro delle Finanze che ha illustrato i vari capitoli del bilancio che prevede uno stanziamento totale di 415 miliardi e 150 milioni di rubli. Il Ministro ha annunciato che le entrate nel 1949 saranno di 445 miliardi e 208 milioni di rubli con un avanzo di 30 miliardi di rubli.

Nell'esercizio per il 1949 sono stati aumentati di 12 miliardi gli stanziamenti per la meccanizzazione dell'agricoltura e i lavori di bonifica portando la cifra a 32 miliardi; gli stanziamenti per le iniziative sociali e culturali ammontano a 119 miliardi, 3 miliardi più dello scorso anno. Il 36 per cento del bilancio copre le spese per la economia nazionale. A loro volta gli stanziamenti militari, che rappresentano il 19 per cento del bilancio, sono di 79 miliardi di rubli, con un leggero aumento nei rispetti dell'esercizio passato. Zverev ha dichiarato che tale aumento, di circa il 2 per cento, deve essere attribuito all'aumento verificatosi nei costi di produzione dell'industria pesante.

Riferendosi agli stanziamenti Zverev ha dichiarato: «La politica di pace dell'Unione Sovietica, politica che si riflette in un bilancio militare relativamente modesto, contrasta con l'atteggiamento aggressivo degli anglo-americani, i cui bilanci per gli armamenti sono incomparabilmente più alti». Il ministro delle finanze ha rilevato che per esempio gli Stati Uniti hanno stanziato per la difesa una cifra quindici volte superiore a quella del 1938, cioè il 38 per cento del bilancio totale dello Stato.

L'esposizione del Ministro delle Finanze è durata un'ora e mezza. Il Consiglio dell'Unione e quello delle Nazionalità si riuniranno domani in seduta separata per iniziare la discussione sul bilancio.

La mozione approvata dagli scrittori sovietici

MOSCA, 10. — In seguito all'iniziativa dell'organizzazione internazionale degli intellettuali per la convocazione di un congresso mondiale per la pace, un gruppo di scrittori sovietici, a nome dell'Unione degli scrittori sovietici, ha emanato la seguente dichiarazione:

«I popoli del mondo sono sempre più profondamente preoccupati per il tutto che negli ultimi mesi la voce degli istigatori di una nuova guerra è aumentata di intensità.

La radio, il cinema, la stampa e molti uomini di Stato tentano di sprofondare il mondo nella miseria, nella distruzione. Sempre più frequentemente, molti diplomatici e generali propagano apertamente nei loro discorsi il principio di risolvere le divergenze tra i singoli Paesi con la forza delle armi. Queste non sono semplici parole. Blocchi militari vengono creati mentre si effettua la corsa agli armamenti. In molti Paesi capitalisti, gli scrittori, gli scienziati e i lavoratori della cultura di tendenza progressiva sono brutalmente perseguitati. Milioni di persone sono minacciate da una nuova guerra. I popoli del mondo non vogliono la guerra e non la permetteranno! Non vi è dubbio che la schiacciante maggioranza dell'umanità vuole la pace e intende sbarrare la strada alla guerra.

Turbate dall'attività dei nemici della pace, gli scrittori sovietici protestano contro lo scatenamento di una nuova guerra e si dichiarano in difesa della pace tra le nazioni di tutto il mondo.

Indipendentemente dalla razza e dalle convinzioni religiose e politiche, i sostenitori della pace debbono unirsi ed opporre la loro decisa volontà di pace od ogni intrigo dei guerrafondai.

Gli scrittori sovietici appoggiano all'unanimità l'appello del comitato internazionale di collegamento degli intellettuali per la pace e della Federazione mondiale delle donne democratiche per la convocazione di un congresso mondiale nel prossimo aprile.

Per la pace tra le Nazioni! Per la cultura e la civiltà Per la pace universale!».

L'adesione degli intellettuali sovietici al Congresso della Pace

LA LOTTA DEI CONTADINI PER I CONTRATTI E PER LA RIFORMA

Braccianti e salariati agricoli iniziano la battaglia per gli aumenti

Partono le delegazioni per l'Assemblea modenese dei Comitati per la Terra
La Commissione per l'Agricoltura proroga i contratti agrari per il '49-'50

L'aumento dei salari per i lavoratori dell'agricoltura è stato richiesto ieri alla Confida dalla Confederterra e dalla Federbraccianti. La lettera dei compagni Bosi e Romagnoli rileva come la Confida non abbia mai mantenuto l'impegno preso di iniziare trattative per i braccianti e i salariati agricoli.

Contemporaneamente, in una lettera al Ministero del Lavoro, Bosi e Romagnoli hanno rinnovato la richiesta di un miglioramento generale della previdenza e assistenza sociale per i braccianti e i salariati, e in particolare di un raddoppio degli assegni familiari.

Il complesso delle richieste avanzate dai Sindacati unitari può essere così riassunto:

Alla Confida:

1) fissazione dei seguenti nuovi minimi salariali orari: I zona 44 lire, II zona 42 lire, III zona 40 lire, IV zona 38 lire. Applicazione della contingenza e della scala mobile come per l'industria.

2) orario di lavoro *massimo* di 8 ore;

3) esecuzione di opere di miglioramento e trasformazione fondiaria;

4) tredicesima mensilità, ferie retribuite, festività infrasettimanali, indennità di anzianità, indennità di percorso e di zone malariche;

5) preavviso scritto di quattro mesi per le disdette ai salariati fissi, esclusa per giusta causa riconosciuta da commissioni paritetiche.

Al Governo:

1) assegni familiari nella misura di lire 64, 48, 42 rispettivamente per i figli, la moglie e i genitori a carico;

2) fissazione e corresponsione del sussidio di disoccupazione, tenendo conto delle proposte di miglioramenti presentate dalla Confederterra al relativo disegno di legge approvato dal Senato;

3) assicurazione invalidità, vecchiaia, malattie e infortuni.

Questa nuova battaglia del proletariato agricolo si apre alla vigilia della grande Assemblea Nazionale dei Comitati per la Terra convocata per domenica a Modena: assemblea da cui la lotta generale per la Riforma Agraria e per il miglioramento del tenore di vita delle masse contadine trarrà nuovo slancio e nuove forme organizzative. Le delegazioni delle province più lontane stanno già partendo alla volta di Modena.

La proroga d'un anno dei contratti agrari

La Commissione Parlamentare per l'Agricoltura ha deciso ieri mattina la proroga dei contratti agrari per tutta la durata dell'anno agricolo '49-'50. Si attende ora la sanzione del Parlamento. In sede di commissione i d.c. hanno respinto la proposta dei deputati di sinistra tendente ad ottenere che la proroga comprendesse anche i contratti dei salariati fissi. Le sinistre hanno ottenuto però che nella proroga, oltre i contratti già previsti dalle precedenti disposizioni, siano compresi anche quelli «migliorativi», riguardanti cioè i terreni concessi in affitto per il miglioramento.

Nel corso della stessa seduta di ieri i deputati dei d.c. hanno respinto l'equa proposta dei nostri compagni secondo la quale nei contratti di mezzadria la ripartizione dei prodotti dovrebbe avvenire sulla base dei reali apporti delle due parti.

Il "Times" attacca la sentenza Borghese

"Molti dei dirigenti italiani furono fascisti e oggi non vogliono condannare il fascismo"

LONDRA, 10 — Il *Times* pubblica un lungo articolo del suo corrispondente romano sulla rinascita del fascismo in Italia. Dopo aver detto delle speranze che si avevano che il fascismo fosse stato per sempre spazzato dall'Italia, il *Times* dice che troppi episodi di questi ultimi tempi hanno gettato l'allarme di una sua rinascita; «l'ultimo è stato dato dalla strana e mite sentenza contro il principe Borghese, colpevole di collaborazione con i tedeschi, autore di stragi inumane contro i partigiani. Il verdetto è stato l'ultimo di una serie la cui mitezza è tanto più sconcertante quando si nota che la magistratura italiana ha emesso severe sentenze contro i partigiani per reati commessi durante il periodo della resistenza. L'indignazione del pubblico è stata così grande che ci è dovuta aprire una inchiesta sul processo».

Fra le cause del risorgere del fascismo, il *Times* ne indica poi una psicologica: «Molti degli appartenenti alla classe dirigente italiana, anche se non attivamente, furono fascisti ed essi quindi non vogliono oggi condannarlo». «Le forze che non vogliono opporsi al fascismo sono quelle del mondo degli affari e dell'alta finanza. Esse pensano — continua il *Times* — di tener vivo il fascismo per usarlo contro il comunismo. Queste forze provvedono ai fondi per il partito neofascista e la stampa cosiddetta indipendente o per lo più reazionaria. La maggior parte dei giornalisti fascisti è di nuovo in libertà e scrive sui giornali». Il *Times* cita il caso Ansaldo.

OGNI COMPAGNO
UNA COPIA VENDUTA

Proponiamo ad ogni compagno che non sia impegnato domenica prossima nello strillonaggio de «l'UNITA», di acquistare due copie del giornale e di venderne una a un amico, a un conoscente, a un avversario politico.

Tutti lo possono fare, tutti possono contribuire in questo modo alla diffusione de «l'UNITA».

IL DITO NELL'OCCHIO

Un poco di stupidità

«E' importante sottolineare che la Casa della Cultura è ispirata dalla propaganda comunista, che i comunisti si agitano disperatamente per cercare elementi indipendenti intorno ai quali muovono gli interessi del Partito.

Con tutto ciò noi troviamo che la Casa della Cultura è una iniziativa intelligente. E lo diciamo con profonda sincerità perchè nel campo della borghesia non si levò una voce di rinnovamento, non si trova il bisogno di discutere, divulgare risolvere i problemi della nostra cultura. Non si dimentichi che il 18 aprile ha vinto l'intelligenza ha vinto la tradizione ha vinto la cultura del popolo. Ma da quella vittoria si ha l'impressione che siano rimaste intorpidite le forze culturali del liberalismo italiano».

Questo ode funebre alla morte della cultura borghese abbiamo rinvenuto sul Tempo, *confinata in un buchetto della cronaca. E, a parte le consuete sciocchezze sull'occhio di Mosca nella Casa della Cultura, troviamo che il pianto è quanto mai legittimo.*

«Il 18 aprile ha vinto l'intelligenza». Dice il Tempo. *E allora, come se la spiega la faccenda dell'intorpidimento? Gli diamo un consiglio: volti la pagina del suo giornale. In terza pagina, settima colonna troverà la folgorante rivelazione. C'è un tale scrittore di delizioni elzeviri che si confessa: «Sento il bisogno di un poco di stupidità» — dice.*

Un uomo di scienza

Al Presidente Truman è stata conferita la laurea ad honorem in scienze umane.

Sembra che l'alto riconoscimento si dia metterà in diretta relazione con il recente epiteto di «figlio di p...» regalato simpaticamente a Drew Pearson dal Presidente umanista.

Vista la svista?

Ha scritto ieri Il Giornale d'Italia: «I sovietici stanno allestendo una vasta catena di stazioni radar che vanno dall'Artico al Mar Nero e al vicino Oriente».

Abbiamo idea che Il Giornale d'Italia *abbia fatto un po' di confusione. La notizia esatta è questa, e l'ha pubblicata, appunto ieri,* La Voce Repubblicana: «Washington, 10 - La Camera dei rappresentanti ha approvato all'unanimità e inviato al Senato un progetto di legge che autorizza le forze aeree americane a formare una cortina di radar intorno agli Stati Uniti».

Perchè tanta confusione? Anche di queste cose è pieno il Patto Atlantico.

Chiarezza

«Dopo il dibattito politico che è valso a chiarire la posizione del partito di fronte ai problemi di politica estera» — scrive l'Umanità.

Più chiare di così, le posizioni! C'è una destra, una sinistra, un centro. Poi c'è il centro della destra, la sinistra del centro, e la destra della sinistra. Poi c'è la destra del centro sinistra e il centro destro della sinistra. Poi ci sono alcune posizioni fluide. Poi ci sono gli isolati, poi quelli che non si compromettono.

Tutto sta nell'orizzontarsi.

Una data

«Ai primi di aprile la firma del Patto». *Dai giornali.*

Non potevano scegliere una data migliore?

ASMODEO